

L'infanzia contaminata

“Atto inqualificabile!”, “Vulgare e brutale inchiesta”, “Il Provveditore condanna”, “Una biasimevole iniziativa”, “Indignate proteste”: cos'è successo? Hanno distribuito droga all'asilo comunale, hanno attentato alla virtù di pie monache, hanno corrotto i pargoli con un esercito di *Barbarella*. Peggio, peggio: la matrice comune di queste sante indignazioni non è Boccaccio, ma la fredda statistica. Veniamo ai fatti.

Nel corso di un'inchiesta sul comportamento sessuale dei giovani, *L'Espresso* ha distribuito un formulario scientifico tra 800 studenti dei licei milanesi e 800 studenti dei licei di altri 8 centri campioni. Di qui lo scandalo, che è scoppiato, e non a caso, più violento che altrove proprio nella super-moderna Milano. Ecco come. Uno studente - riportiamo dalla *Notte* del 7 giugno - ha posto all'insegnante di religione “una serie di domande talmente *spinte*, da mettere in seria difficoltà il sacerdote, preso alla sprovvista. Questi, visibilmente a disagio, è stato costretto a spiegare al giovane troppo ingenuo ... il significato di certi quesiti”, quelli contenuti nel formulario distribuito dall'*Espresso*. Il sacerdote, allarmato ha avvertito il preside; il preside ha informato il Provveditore; il Provveditore ha fatto appello al sostituto procuratore della repubblica; poi è stata interessata la polizia; poi il ministro dell'interno; infine il ministro della pubblica istruzione. Il Presidente Saragat è stato risparmiato. L'esercito è rimasto chiuso nelle caserme.

Non sembra che l'opportunità di questi passi abbia trovato conforto nel codice penale. Tanto più apocalittica è stata quindi la rivolta della pubblica opinione, vale a dire di 32 professori del liceo Berchet, di alcuni genitori e naturalmente della stampa cittadina cattolica e reazionaria, dal *Corriere* all'*Italia*, alla *Notte*, neanche il *Giorno* ha voluto mancare all'appuntamento con la *pruderie* meneghina. Si tratta - ha scritto l'*Italia* - di “una aggressione morale alla nostra gioventù”. Come non capire allora tutta la “angoscia” espressa pubblicamente dai sunnominati 32 professori del Berchet? In questo modo, ha precisato un professore del Parini, non si educano i giovani, ma si accelera la loro corruzione; e ha citato Giovenale. Niente sesso quindi per i nostri ragazzi, fino all'università: anche perché - ricorda opportunamente *Il Giorno* - sono “in pieno diritto di ignorare persino la terminologia usata nel questionario”. Anzi, i problemi sessuali, come ha stabilito un professore del Carducci, i giovani li “sentono fino a un certo punto”. E Mosca, avete letto l'indignata protesta di Mosca sul *Corriere*? Povera Mosca: se avesse scorso una sola delle inchieste di *Annabella* dedicate alle giovanissime? Se solo avesse letto, tanto per restare tra le persone equilibrate, *Un amore* di Buzzati?

Questa è Milano. La supermoderna Milano, la città-pilota d'Italia, la capitale morale. Eppure la morale, il costume dei milanesi è indubbiamente il più libero nel nostro paese, nella pratica. Ma la forma è rimasta la stessa di una cittadina della provincia veneta. Fare, ma non dire. In ogni caso, non adoperare mai meno di 10 parole per dire sesso. L'educazione dei giovani, hanno ripreso tutti questi improvvisati moralisti, è monopolio della famiglia. E basta. Ogni altro intervento non autorizzato, per dirla con Mosca, è da considerarsi inammissibile. Sappiamo cosa significhi nella maggior parte dei casi l'educazione impartita dalla famiglia: spesso, specie nei riguardi dei fatti sessuali, si tratta di una rinuncia all'educazione. Sappiamo anche come la società si incarichi di smentire con l'esperienza vissuta la maggior parte delle nozioni morali impartite da genitori rimasti fermi ai modelli della più testarda ipocrisia. E non è dimostrato che sia un male. Quando si finirà di attribuire al sesso un carattere così morboso, quasi un alone ripugnante, riducendolo a un fattore antagonistico rispetto all'amore? I giovani hanno già superato da sé certe posizioni, in certa misura (*en passant*, sono già giunti all'*Espresso* 600 questionari, tutti compilati con grande serietà). La ridicola levata di scudi dell'opinione ufficiale meneghina riesce a impressionare solo come sintomo di una contraddizione tuttora esistente, specie nelle zone più moderne del nostro paese, tra l'evoluzione della morale pratica e l'immobilità di quella ufficiale. Una delle caratteristiche più evidenti di questo fenomeno è la grossolana mancanza di ogni senso della misura, per cui di un episodio alquanto circoscritto si è fatto uno smisurato fantasma di corruzione. Sicché quasi non sorprende l'evangelico augurio che *l'Italia* rivolge al giornalista dell'*Espresso*: “Sarebbe meglio che gli si appendesse al collo una macina da mulino e lo si sommergesse nel profondo del mare”!